

**SANGUE**

Raccolta stabile, ma più trasfusioni. L'Avis: «Donate anche d'estate»

MESTRE - Il numero della raccolta resta sostanzialmente stabile (dalle 128.601 donazioni del primo semestre 2016 alle 128.440 del primo semestre 2017), ma aumentano i trapianti e quindi le trasfusioni (da 120.928 a 122.532 nello stesso periodo). Il sangue rischia così di diventare insufficiente. Ecco perché l'Avis regionale invi-

ta a donare anche in estate, quando le malattie non vanno in ferie. I numeri parlano chiaro: nel primo semestre di quest'anno in Veneto sono state trasfuse 1.604 sacche in più (+1,3%), mentre i dati del Coordinamento regionale attività trasfusionali (Crat) parlano di un calo di 407 donazioni su base annua (estate 2016-estate 2017) a

fronte di un aumento di 2.593 sacche trasfuse, motivo per cui il Veneto ha dovuto acquisirne 454 da Trento e Bolzano nel primo semestre. Dall'Avis regionale sottolineano che anche gli ottimi risultati nel campo dei trapianti rischiano di peggiorare la situazione: quello scorso è stato un anno record con 579 organi e la



PROVETTE In Veneto 137.000 donatori

proiezione per la fine di quest'anno è di 690. Di qui l'appello dell'associazione che chiede ai direttori generali delle Ulss di prestare particolare attenzione verso i Servizi trasfusionali e ai suoi iscritti di alzare la media delle donazioni annue oltre le due volte a persona. Attualmente i 137mila donatori Avis e Abvs del Veneto effettuano in media oltre 600 donazioni al giorno, festivi compresi.

Alvise Sperandio

© riproduzione riservata



# NORD EST

**L'APPUNTAMENTO**

ASIAGO (VICENZA) - Alle 20.45, al Teatro Millepini, "La Grande Guerra (vista con gli occhi di un bambino)". Iniziativa di Comune, Consiglio regionale e Fondazione La Fenice.

**IN AGENDA**

TREVISO - All'hotel Maggior Consiglio, alle 9.30, incontro promosso da Federconsumatori con gli azionisti di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza sulle azioni di tutela.

MEL (BELLUNO) - A Palazzo Guarnieri, alle 10.30, premio "Pelmo d'oro". Riconoscimento alla memoria di Sergio Reolon, con il vicepresidente del Consiglio regionale Bruno Pigozzo.



**MOSE** Chiuse le indagini sui grandi accusatori dello scandalo. Attesa per la richiesta di rinvio a giudizio

## Baita e Minutillo verso il processo

*Depositati gli atti anche su Buson, Savioli e Voltazza. Per la procura Mazzacurati non è invece imputabile, ma dovrà sancirlo un giudice*

Gianluca Amadori

VENEZIA

Piergiorgio Baita finirà presto a processo per corruzione e false fatture nell'ambito dello scandalo Mose. La Procura di Venezia, dopo aver tenuto a lungo "congelata" la sua posizione, assieme a quella degli altri indagati che hanno collaborato con gli inquirenti, ha provveduto al deposito degli atti, la procedura che normalmente precede una richiesta di rinvio a giudizio. Assieme all'ex presidente della Mantovani costruzioni, 68 anni, di Mogliano Veneto, figurano il padovano Nicolò Buson, 61 anni, già direttore amministrativo della Mantovani; Claudia Minutillo, 53 anni, di Mestre, ex segretaria dell'allora Governatore del Veneto, Giancarlo Galan, e poi amministratrice di Adria infrastrutture, la società del gruppo Mantovani specializzata in project financing. E ancora Pio Savioli, 73 anni, di Villorba, già componente del Consiglio direttivo del Consorzio Venezia Nuova in rappresentanza del Coveco e Mirco Voltazza, 56 anni, di Polverara, l'uomo che convinse Baita di avere conoscenze ad alti livelli, anche nei servizi segreti, in grado di bloccare l'inchiesta. Nella lista non figura Giovanni Mazzacurati, l'inventore del sistema Mose, ovvero di un vorticoso giro di false fatturazioni gestito per molti anni per creare i fondi neri necessari a pagare "mazzette" a politici e tecnici al fine di garantire i necessari finanziamenti per poter completare l'opera: l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, infatti, è stato giudicato non capace a seguito di una malattia che ha ridotto le sue capacità intellettive. E dunque,



**INDAGATI**

A sinistra Claudia Minutillo con Giancarlo Galan (che ha già patteggiato, con sentenza definitiva).

A destra Piergiorgio Baita in aula da teste

**UNA LISTA DI 27 CONTESTAZIONI**

Dalla corruzione di Galan e Chisso alle false fatture e millantato credito

secondo la Procura non è processabile. La sua non imputabilità dovrà essere sancita da un giudice.

Gli atti dell'inchiesta a carico dei 5 indagati riempiono decine di faldoni che, fin dai prossimi giorni, saranno a disposizione dei difensori, gli avvocati Alessandro Rampinelli, Fulvia Fois, Carlo

Augenti, Stefania Martin, Massimo Benozzi, Michele Pergola e Giorgio Pietramala. Il deposito degli atti è avvenuto a distanza di appena una settimana dalle arringhe al processo che si sta concludendo, di fronte al Tribunale, a carico di altri 8 imputati, tra cui l'ex ministro all'Ambiente, Altero Matteoli, dell'ex sindaco di



Venezia, Giorgio Orsoni: in quella occasione la Procura è stata pesantemente attaccata con l'accusa di aver "dimenticato" volutamente Baita, Minutillo & C. L'avvocato Emanuele Fragasso, in particolare, ironizzò parlando di "bondage giudiziario" nel quale sono stati tenuti "incaprettati" gli "indagamoni", un mix tra indaga-

ti e testimoni, tenuti alla mercé dei pm, con rischio di prescrizione: alcuni di loro si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, impedendo un pieno diritto alla difesa.

La Procura non ha replicato a parole, ma chiudendo le indagini anche nei confronti degli indagati "dimenticati". Con molte probabilità alcuni di loro chiederanno di patteggiare in continuazione con la precedente sentenza per false fatture che risale al 2013: in questo modo se la potrebbero cavare con un aumento di pochi mesi rispetto alla pena a loro inflitta all'epoca: un anno e dieci mesi per Baita, 16 mesi per Minutillo, 14 mesi per Buson.

Tra i 27 capi d'imputazione per i quali, a vario titolo, vengono chiamati in causa ci sono quelli relativi alla contestata corruzione di Galan e dell'allora assessore regionale Renato Chisso (che hanno patteggiato). Voltazza è principalmente accusato di false fatture e di millantato credito.

**RISOLUZIONE A FERRO FINI**

Da Venezia per il Venezuela in crisi «Difendere libertà e democrazia»

VENEZIA - Dalla città che ha dato il nome al Venezuela, scatta la mobilitazione a favore dei venezuelani che vivono in Italia. Una delegazione di immigrati ha partecipato ieri a Venezia, nella sede del consiglio regionale, alla presentazione di una risoluzione che invita parlamento e governo a promuovere «ogni iniziativa per alleviare la crisi umanitaria» in corso nel Paese sudamericano. «È nostro dovere difendere la libertà e aiutare chi, in maniera pacifica e non violenta, sta lottando per la democrazia e contro un regime dittatoriale», ha spiegato il primo firmatario Luciano Sandonà (Zaia Presidente).

© riproduzione riservata



LA MOBILITAZIONE Consiglieri regionali e immigrati venezuelani

© riproduzione riservata